

Il successo della campagna vaccinale fa cadere l'ultima restrizione: "Riconquistiamo la nostra libertà, ma al chiuso ci proteggiamo"

Feste in spiaggia e ristoranti affollati Israele si toglie anche la mascherina

IL REPORTAGE

FABIANA MAGRI
TEL AVIV

S pinta definitivamente sotto il mento dalle temperature eccezionali, oltre 30°C quasi ovunque nelle ore centrali della giornata, la mascherina non è più obbligatoria all'aperto, in Israele. L'ha stabilito il ministero della Sanità in accordo con il Commissario per la lotta al coronavirus, alla luce dei risultati più che positivi della campagna vaccinale e del calo drastico di tutti i segni della pandemia.

La decisione era nell'aria da settimane, ma ogni occasione rappresentava un rischio ancora troppo alto. Prima le elezioni del 23 marzo, con la possibilità di assembramenti ai seggi, alcuni controllati dai droni che hanno sorvolato le circoscrizioni più popolose. Poi Pesach (la Pasqua ebraica), la prima grande riunione familiare celebrata senza restrizioni nelle case. Più saggio, a quel punto, non abbassare troppo la guardia durante Yom Haatzmaut, la festa dell'indipendenza dello Stato, un'esplosione di eventi di piazza e feste in parchi e spiagge, la settimana scorsa.

Se lo sguardo, fino a poco tempo fa, indugiava sospettoso su chi sfidava l'obbligo di indossare la mascherina anche per strada, da ieri ad attirare gli sguardi incuriositi sono piuttosto quei pochi che continuano a portarla ben ferma, a coprire naso e bocca. Come la signora che scende lungo Shabazi street, la via principale del quartiere Neve Tzedek, che dal centro di Tel Aviv porta al mare: «Sono guarita dal cancro, ma mi devo proteggere da chi non ha troppo riguardo e, magari, mi tossisce trop-

po vicino. La portavo abitualmente già prima della pandemia». O come la ragazza che porta a spasso il cane su Melchet street, in pieno centro città: «Sono appena uscita da un negozio - si stupisce lei stessa abbassando la chirurgica - e me la sono dimenticata su». Casi rarissimi, quindi, e motivati per lo più da problemi di salute o da distrazione. Niente a che fare con il dubbio che la decisione possa essere stata presa troppo presto.

Tuttavia, anche all'aperto, ci sono casi in cui si preferisce ancora mantenere qualche precauzione in più. Nei mercati, per esempio. Lungo l'arteria principale di Shuk HaCarmel, quattro ragazze tornano dalla spiaggia. Hanno tra i 15 e i 16 anni. Due sono state vaccinate, almeno con la prima dose. Una è guarita dal Covid-19. La quarta non ha ancora l'età per ricevere il vaccino. Due indossano la mascherina, si sentono più sicure così. Le altre ce l'hanno comunque a portata di mano nello zainetto. Al telefono da Gerusalemme, lo chef Moshe Basson precisa che continuerà a indossarla a Mahane Yehuda. E che tenderà a mantenere le distanze soprattutto da alcuni gruppi di persone. Non lo dice esplicitamente, ma si capisce il riferimento agli Haredim che frequentano il mercato, e che, durante la pandemia, hanno spesso violato i divieti.

A sentirsi rinato, è chi indossa gli occhiali. «È bello stare all'aria aperta nel primo giorno che sembra davvero estate - confessa Assaf Luxemburg dal suo ufficio in uno spazio di co-working a Herzliya, il polo high tech al nord di Tel Aviv - senza il fastidio delle lenti che si appannano».

Sul lungomare di Tel Aviv,

verso Giaffa, marito e moglie passeggiano con la figlia. Sono venuti in gita da Beer Sheva, nel Negev. Si dicono sollevati ma restano cauti: «Rispetto a prima, teniamo le persone più a distanza. E nei luoghi affollati, anche all'aperto, continueremo a indossare la mascherina». Nel deserto è tutta un'altra storia. Yotam Kornmehl ha un allevamento di capre e un ristorante di formaggi vicino a Sde Boker, non lontano dalla tomba del padre della patria, David Ben Gurion. «Beh, è stato difficile - ammette -. Le persone arrivavano senza mascherina già prima, perché si sentivano al sicuro, lontani dalle città. È stata una lotta imporre di rispettare le regole. A livello personale, anche io ho provato un enorme fastidio a indossarla, ma sono stato sempre disciplinato, per un fatto di responsabilità. Soprattutto dopo il vaccino, quando sentivo che ormai era davvero inutile. E soprattutto con gli sconosciuti». Invece, secondo l'Unità di Immunologia Clinica e Allergie del Centro Medico Sheba di Tel Aviv, indossare la mascherina ha avuto benefici ben oltre la protezione dal coronavirus. Dallo studio condotto dalla professoressa Nancy Agmon-Levin, è emerso che, durante lo scorso anno, sono calate drasticamente le visite urgenti al pronto soccorso dello Sheba da parte di pazienti asmatici (meno 49%). Così come i ricoveri per gravi attacchi di asma (meno 65%). Insomma, sotto il mento, in tasca o in borsetta, al polso o al gomito. «L'importante - ha sottolineato il Commissario per la lotta al virus Nachman Ash - è poter contare sul fatto che ognuno terrà un mascherina a portata di mano per usarla quando serve». —

© BIRDY/17/ANF/RESERVATA



2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



EPA



AP

Il lungomare di Tel Aviv tornato alla normalità, dopo che il governo israeliano ha tolto l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto. Sotto una mamma si fa un selfie con la figlia in braccio

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE